

AI, la sfida europea parla francese: «Non dobbiamo diventare una colonia di Usa e Cina» di Stefano Montefiori

Con Mistral e Ami, Parigi è oggi l'apripista del Vecchio Continente nel campo dell'intelligenza artificiale. Con un approccio meno entusiastico rispetto al «tecno-soluzionismo» americano, cercano di tracciare la via per non farsi travolgere dalla rivoluzione in atto

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 4 maggio 2026)



Arthur Mensch, cofondatore di Mistral AI

La Francia cerca di guidare la risposta europea a Cina e Stati Uniti su due fronti, politico e tecnologico. Sotto l'aspetto politico, il governo francese cerca di sostenere le start-up di intelligenza artificiale in omaggio a quella «autonomia strategica» da Pechino e Washington che il presidente Emmanuel Macron invoca anche nella difesa, e senza rinunciare a valori europei come il rispetto dei diritti d'autore e il controllo sui contenuti. Sotto l'aspetto tecnologico, Parigi lancia una sfida di fondo ai LLM (Large language model) su cui si basano ChatGpt, Claude e gli altri assistenti, attraverso il world model di Yann Le Cun e della sua Ami.

Contro la filosofia dei guru americani

In Francia è nata Mistral AI, fondata dai tre trentenni Arthur Mensch, Timothée Lacroix e Guillaume Lample, che hanno da poco ottenuto il primo prestito record di 830 milioni di dollari per finanziare la costruzione del primo centro dati in Francia, a Bruyères-le-Châtel, a una trentina di chilometri dalla capitale. E Mistral AI ha pubblicato pochi giorni fa il libro bianco «L'AI europea: piano d'azione per prenderne il controllo», con 22 misure concrete per dare a un mercato da 450

milioni di utenti la forza di un gigante dell'intelligenza artificiale capace di competere con Cina e Usa. **Tra le 22 proposte, un visto europeo ultrarapido da concedere immediatamente a ricercatori di talento di tutto il mondo**, una semplificazione radicale delle regole per consentire l'emergere di giganti europei armonizzando il mercato unico e sopprimendo i lacci burocratici, e incoraggiare la preferenza europea nelle gare di appalto pubbliche, come fanno da sempre gli Usa. **Il capo di Mistral AI, Arthur Mensch, ha una visione diversa anche sul futuro del mondo.** In una conferenza al Polytechnique di Parigi, nel febbraio scorso, Mensch ha criticato il «tecnosoluzionismo diffuso nella costa ovest degli Stati Uniti, che consiste nel pensare che tutti i problemi si risolveranno con l'intelligenza artificiale generale». **Secondo Mensch, l'AI non è così potente come la immaginiamo.** La conseguenza positiva è che a suo parere l'umanità non rischia di essere sopraffatta da una futura ribellione dei robot. A suo parere, il pericolo dell'intelligenza artificiale non sta nella fine dell'umanità e neanche nella fine del lavoro, ma nell'influenza eccessiva sul modo in cui le persone pensano e votano.

La sfida di Ami ai chatbot a stelle e strisce

L'Europa non deve diventare una colonia dell'intelligenza artificiale, perché altrimenti la nostra industria funzionerà su una infrastruttura disattivabile in ogni momento se gli Stati Uniti lo decidono. Mistral AI da qualche mese ha un nuovo temibile concorrente in casa, a Parigi. Un altro francese, **Yann LeCun**, scienziato e pioniere dell'intelligenza artificiale tornato dagli Stati Uniti dopo aver lavorato a lungo per Meta, **vuole rivoluzionare il mercato puntando sul world model della sua Ami invece che sui Large language model degli avversari.** Gli assistenti che siamo abituati a usare, come ChatGpt, Gemini, Claude o Le Chat di Mistral AI, funzionano basandosi sul linguaggio, dando l'illusione di essere intelligenti, ma senza esserlo. A differenza degli umani, i chatbot non costruiscono frasi sulla base di un'esperienza diretta del mondo, ma formulano previsioni statistiche sulla parola successiva da utilizzare, sulla base di una enorme quantità di dati. I Large language model sono quindi imbattibili per riassumere un testo o scrivere codice informatico, non per avere una vera comprensione della realtà.

«La prossima rivoluzione AI è capire il mondo reale»

Ma la vera rivoluzione, per Yann Le Cun, sono i **world model, che cercano cioè di capire il mondo a partire dalle relazioni causa-effetto.** I Large language model non sanno per esperienza diretta che un oggetto lanciato in aria cadrà per terra, possono solo descrivere la caduta facendo previsioni statistiche sul linguaggio usato per raccontarla; **il world model studiato da Yann Le Cun invece è paragonabile a un bébé, o a un animale, che non sa parlare ma ha già capito per osservazione diretta che un oggetto lanciato in aria cadrà.** In una recente conferenza all'università Gustave Eiffel poco lontana da Parigi, Yann Le Cun ha spiegato che «la prossima rivoluzione dell'AI è quella che comprende il mondo reale. Alcuni la chiamano physical IA, io la chiamo AMI, Advanced Machine Intelligence. Quindi sistemi capaci di apprendere modelli mentali

del mondo. Sistemi capaci di ragionare». **L'Europa non è ancora fuori gioco, anzi, punta ad alzare il livello della competizione.**